

L'INSEGNAMENTO SOVIETICO

CONTRO OGNI OSTACOLO LA MOBILITAZIONE GENERALE DARÀ LA VITTORIA

SETTE NOVEMBRE

7 novembre 1917, la Rivoluzione Russa, il potere ai Soviet degli operai e dei contadini su una sesta parte del globo. I popoli travagliati da una guerra dolorosa che pareva non dovesse finir più, che aveva avuto le radici nel mondo decrepito del quale ognuno voleva liberarsi, cercavano la salvezza, cercavano una soluzione.

Ovunque, chi aveva sofferto nelle trincee, chi aveva pianto per i lutti infiniti e penato nella miseria chiedeva un mondo nuovo che colpisse i colpevoli della strage, che lenisse i dolori, che permettesse di ricostruire nella pace.

I primi ad abbattere l'antico, a liberare la patria dai nemici di dentro ed a porsi all'opera per ricostruire furono i popoli che avevano subito fino allora il giogo zarista. A tanti anni di distanza appar chiaro che la via della rivoluzione indicata da Lenin fu la via giusta. Fallirono altre soluzioni, crollarono altri tentativi, nella Unione dei Soviet invece, operai, intellettuali, contadini, popoli di dieci e dieci nazionalità differenti, costruirono il socialismo.

La rivoluzione del 1917 fu l'opera del Partito bolscevico alla testa delle masse, fu l'opera di chi aveva sempre combattuto contro l'oppressione. E la Rivoluzione vinse contro la fame, contro il blocco dei nemici di fuori, contro il tradimento dei proprietari fondiari, dei capitalisti, dei loro servi che chiamavano lo straniero contro il loro popolo. Vinse il popolo sotto la guida di Lenin.

L'opera dura della ricostruzione, le difficoltà quotidiane dell'economia, la creazione dei nuovi quadri, tutto questo si compì perché il popolo guidato dal suo Partito, sapeva che lavorava per il suo mondo, per il mondo dei suoi figli.

Contro i pessimisti e contro gli impazienti, contro chi paventava i sacrifici e contro chi si faceva strumento degli imperialismi nemici, vinsero gli operai che costruivano i Giganti, i colcosiani che imparavano a condurre il trattore e a superare l'egoismo individuale, i giovani studenti che apprendevano la tecnica e gli ingegneri che la applicavano. E i popoli dell'Unione Sovietica trovarono la garanzia della vittoria in Stalin, il pilota incomparabile, che, continuando e sviluppando l'opera di Lenin, seppe guidarli col suo genio sulla dura via dell'edificazione del socialismo.

E venne l'aggressione dei barbari. La prova più dura a coronare le prove durissime. Il popolo che aveva provato i suoi capi nella rivoluzione e nell'edificazione, il popolo che aveva imparato ad avere fiducia nelle proprie forze doveva vincere la guerra. Nelle fabbriche e nei campi, nelle ferrovie e sulle navi, uomini e donne costruirono, fabbricarono, trasportarono per il fronte. Nelle file dell'esercito, nelle città divenute fortezze, nei reparti partigiani, presenti ovunque, uomini e donne combatterono e caddero, ma colpirono a morte il nemico. Oggi il popolo dell'Unione Sovietica vince la guerra. Russi e ucraini, georgiani e tartari, azerbajgiani e bianco-russi e lettoni e moldavi sono fratelli in quell'Armata Rossa gloriosa che ha già varcato le frontiere dell'Unione dovunque e dovunque insegna il nemico d'Europa. Sono varcate le frontiere finlandesi, norvegesi, polacche, rumene, bulgare, cecoslovacche, ungheresi e jugoslave. L'Armata Rossa combatte in Germania. Ovunque i popoli d'Europa salutano le forze liberatrici, si affrettano loro nella lotta, volgono lo sguardo pieno di fiducia e di speranza verso l'Unione Sovietica.

Il popolo italiano che sempre ha guardato con ammirazione e con simpatia all'Unione Sovietica, oggi più che mai, vi guarda con gratitudine e con riconoscenza. È l'Unione Sovietica che ha spezzato la macchina di guerra hitleriana, è essa che per prima ha offerto all'Italia, appena uscita dalla catastrofe nazionale, una mano amica, additando al nostro paese la via della rinascita e della ricostruzione.

Oggi i soldati sovietici si avvicinano alle nostre frontiere; cacciati i tedeschi dalla Jugoslavia, marciano con l'Esercito del Maresciallo Tito per affrettarne la cacciata anche dall'Italia.

Gli italiani che hanno inteso il monito della storia, che hanno capito l'insegnamento sovietico sanno che devono, che possono combattere, che devono tener duro se vogliono vincere.

Essi salutano i popoli eroici dell'Unione Sovietica, la sua Armata Rossa gloriosa, il grande capo Stalin e combattendo contro i tedeschi e i fascisti affrettano il giorno della comune vittoria.

L' UNIONE SOVIETICA COMBATTE IN GERMANIA

La pianura sulla quale - in mezzo ai latifondi immensi - dominano, come secoli e secoli fa, i castelli degli junkers, la Prussia Orientale, è oggi teatro della nuova poderosa offensiva delle armate baltiche. Sulle terre consacrate dalle più gelose tradizioni del militarismo e della

aristocrazia prussiana, avanzano vittoriose le colonne corazzate dell'Esercito dei lavoratori, guidate da giovani generali, da marescialli che sono figli del popolo, figli di operai e di contadini.

Le linee sulle quali i nazisti avevano tutto predisposto per la resistenza ad oltranza, so-

no crollate e sempre più si stringe su Königsberg la morsa delle due ali, orientale e meridionale, delle armate baltiche.

Dopo le vittorie sfolgoranti dell'estate, la Armata Rossa è impegnata oggi in un nuovo sforzo, in una dura offensiva contro le posizioni chiave del fronte nazista. Tutto il popolo sovietico è dietro ai suoi soldati: da tutto il paese, con ritmo inesausto, affluiscono al fronte enormi quantità di materiali e contingenti sempre nuovi di soldati. Operai, colcosiani, intellettuali sovietici formano un blocco solo con gli eroici soldati dell'Armata Rossa.

Invano cercano i tedeschi di aggrapparsi al ricordo di Tannenberg e della sconfitta russa del 1914: l'esercito zarista del 1914 era un esercito comandato col terrore da una ristretta casta di latifondisti, minato dal tradimento dei generali e degli uomini politici che si raccoglievano attorno alla corte dello zar. Contro quest'esercito contro soldati senza munizioni, contro comandi incapaci e discordi ebbero allora buon gioco Hindenburg e Ludendorff.

Oggi il rapporto di forze è capovolto e, come un sol blocco d'acciaio, l'Armata Rossa si abbatte su una Germania stanca che, soltanto nella disperazione della sconfitta imminente, trova ancor forza per una resistenza inutile e rabbiosa.

Col suo eroismo l'Armata Rossa ha realizzato la parola d'ordine del Maresciallo Stalin: i soldati sovietici combattono oggi nella tana stessa della belva nazista e - come appunto diceva Stalin - la lotta è dura, durissima. Nuovi sacrifici dovrà fare il popolo sovietico per conquistare, assieme alla sua pace ed alla sua vittoria, la pace e la vittoria di tutti i popoli. E il popolo italiano che vede nell'U.R.S.S. la garanzia della vittoria e della libertà, trae dall'esempio sovietico nuova decisione e nuova tenacia per la sua lotta di liberazione.

I NOSTRI MORTI

Quanti di più da ricordare quest'anno. Alle centinaia che morirono per difendere l'Italia dall'assalto fascista, da Spartaco Lavagnini ucciso appena il Partito si è costituito, ai combattenti delle Squadre, ai massacrati dalla polizia di Mussolini; da Gastone Sozzi ai giovanissimi che non vollero "parlare", a coloro che morirono nelle carceri; da Antonio Gramsci a quanti si spensero perché non ebbero le cure necessarie ed il pane sufficiente; ai combattenti di Spagna: da Nannetti alla testa di una Divisione, ai cento e cento Garibaldini, si sono aggiunti gli eroi ed i martiri della guerra di liberazione.

Quanti ancora che hanno dato la vita per il Partito e per la Patria: giovani comunisti alle

loro prime battaglie e Comandanti di Brigate e di Divisioni, Commissari Politici ed organizzatori. E di quanti ancora non sappiamo strappati dal nemico, uomini e donne che hanno dato tutto perchè la verità fosse affermata, perchè la libertà fosse data agli Italiani.

Oggi, qui nell'Italia calpestata dall'oppresso, non ci è permesso raccoglierci a ricordarli ai lavoratori, ai giovani, alle donne in mezzo ai quali vissero e lottarono, per i quali furono un esempio ed una guida. Oggi a molte tombe dei nostri ci è proibito di portare un fiore, ci è interdetto di avvicinarci per versare una lagrima.

Ma è forse questo che ci impedirà di ricordare i nostri morti, di onorarne la memoria, di fare che gli Italiani li ricordino? Oggi non è tempo di fiori, non è tempo di lagrime. E non sono queste che vorrebbero i caduti. Oggi è duro tempo di guerra: fra le masse per condurle alla battaglia, nelle Brigate per colpire il nemico, noi ricordiamo quelli che sono stati uccisi, rendiamo loro l'onore che spetta agli eroi, compiamo il dovere dei compagni che non si dimenticano.

Che il nostro Partito, il Partito del sacrificio e della fede, diventi più grande e più forte, sia l'anima della resistenza e la guida per la vittoria e si compirà il sogno che ha reso sereni i nostri caduti nel momento supremo.

DOMANDE E RISPOSTE

COSA C'INSEGNANO LE VITTORIE DELL'U.R.S.S.

Cosa c'insegnano le vittorie dell'Unione Sovietica? Perchè i popoli dell'Unione Sovietica hanno potuto vincere lo zarismo e l'imperialismo? Perchè hanno vinto e vincono, nelle opere della pace e della costruzione socialista come in quelle dolorose della guerra, nella distruzione dei ceppi e delle impalcature soffocanti del vecchio mondo come nella costruzione del mondo nuovo?

Le vittorie dei popoli dell'Unione Sovietica sono le vittorie della classe operaia.

L'U.R.S.S. ha vinto e vince le sue storiche battaglie perchè è il Paese della classe operaia che ha guidato i popoli dell'U.R.S.S. alla lotta ed alla vittoria contro lo zarismo e l'imperialismo alla costruzione della società socialista. In U.R.S.S. non vi sono più classi sfruttatrici, che abbiano interessi distinti e contrastanti con quelli di tutto il popolo. Il potere è in mano alla classe operaia, la classe d'avanguardia della società contemporanea, la più compatta, la più omogenea, la più cosciente, la più democratica, i cui interessi s'identificano con quelli di tutto il popolo lavoratore. La classe operaia sa che non può liberare se stessa senza liberare la società da ogni forma di oppressione politica, nazionale, sociale; è una classe di governo di un tipo nuovo, superiore. A differenza delle vecchie classi sfruttatrici, non dirige e non governa dall'alto, sul popolo e contro il popolo, ma dal basso, col popolo e per il popolo. È questa direzione democratica della lotta da parte della classe operaia, che ha condotto e conduce alla vittoria i popoli dell'Unione Sovietica.

Le vittorie dei popoli dell'U.R.S.S. c'insegnano così, in primo luogo, che la classe operaia d'avanguardia della società contemporanea, e solo la classe operaia, può assicurare, con la sua direzione democratica, il successo agli sforzi immani che oggi tutti i popoli compiono per uscire dall'inferno della guerra e della distruzione, in cui l'imperialismo fascista ha gettato la umanità.

DICHIARAZIONE COMUNE DEL PARTITO COM. ITAL. E DEL PARTITO SOC. D'UNITÀ PROLETARIA

per l'Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

7 NOVEMBRE 1917 --- 7 NOVEMBRE 1944

La data luminosa del 7 Novembre è commemorata ancora una volta in guerra, ma è auspicio di prossima vittoria.

Da Stalingrado a Leningrado gli eserciti sovietici hanno portato con impeto travolgente i loro rossi vessilli nel cuore dell'Europa centrale ed in terra di Prussia. In un seguito ininterrotto di epiche campagne, l'Armata Rossa, sostenuta dall'indomabile volontà e dal sacrificio cosciente di tutto un popolo, che difende le grandi conquiste della Rivoluzione, ha schiantato la infernale macchina-bellica nazista, liberando l'Europa dall'incubo dell'invincibilità dell'esercito tedesco. Attanagliate sull'immensa estensione del fronte Orientale, dissanguate da disfatte su disfatte, le forze naziste non hanno più potuto opporre una valida resistenza alla campagna di invasione ed hanno dovuto abbandonare in poche settimane la Francia, subendo perdite irreparabili. La potenza degli Alleati si esercita ora per spezzare le ultime disperate resistenze sullo estremo bastione che difende il territorio della Germania, mentre l'Armata Rossa avanza in un grande semicerchio che si stringe implacabilmente sul cuore del Reich.

La prova ciclopica della guerra, che ha avuto le sue ore drammatiche per l'URSS, è vinta. È vinta per virtù delle masse combattenti e lavoratrici, è vinta per la virtù di tutto un popolo che non conobbe mai un momento di incertezza per il quale non si presentò mai un'alternativa nella lotta, per virtù di chi lo ha guidato con mano ferma ed inecrollabile fiducia.

Il Partito Comunista Italiano ed il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, che hanno cementato nella lotta di liberazione la volontà di portare in un prossimo domani il proletariato all'unità, ricostituendo un solo grande partito, salutano il grande popolo russo, che dal venturoso 1917 non conosce sosta nello sforzo gigantesco in cui s'è misurato, al cospetto di un mondo incredulo ed ostile, salutano Stalin, i grandi capi che hanno retto le sorti della rivoluzione, della costruzione socialista e di questa immane guerra, salutano il partito che è espressione genuina delle forze creatrici di una rivoluzione che ha mutato il corso della civiltà di una rivoluzione che, nei suoi valori ideali, non appartiene solo al popolo russo ma al proletariato di tutto il mondo.

Mai come oggi è stata forte nei lavoratori di tutti i paesi la suggestione della Rivoluzione russa e l'attaccamento all'Unione Sovietica. Intorno all'URSS, campione della rivoluzione, baluardo della nuova società senza classi, forza propulsiva del socialismo, si stringono i rivoluzionari di tutto il mondo, si saldano le schiere proletarie in una sola compatta falange, si uniscono le masse popolari, snebbiate dalla propaganda menzognera delle oligarchie dominanti.

Il tempo, nonchè offuscare la data piena di destino che noi oggi celebriamo, la rischiara e la fa vieppiù fulgida, le atroci vicende ed esperienze di una guerra che da sei anni flagella i popoli, l'elevano alta nei cuori di chi lavora e soffre, senza che valga distinzione di classe, come un simbolo di lotta ed un sogno di redenzione. Data di sangue, inizio di stenti inenarrabili,

che hanno portato al trionfo dell'ideale socialista: che ci dice come soltanto sul sacrificio si costruisca durevolmente.

E in questa data i comunisti ed i socialisti d'Italia, che si battono fianco a fianco nella lotta di liberazione per un comune ideale, si rivolgono con uno stesso appello ai campioni della resistenza che combattono con indomabile slancio nelle formazioni dei Volontari della Libertà, agli operai ed ai contadini, che sostengono con fermo cuore la tracotanza e le efferatezze del nazifascismo morente, ai giovani, alle donne che oppongono nuove organizzazioni di lotta all'oppressore, a tutto un popolo che vive le acerbità e le crudeltà di quest'ora fatale, perchè la fiducia non vacilli negli animi, perchè ci riconfermi la determinazione portata nella lotta, perchè gli sforzi si centuplichino nell'approssimarsi dell'insurrezione nazionale che deve riscattare gli anni del servaggio fascista.

Da uno stesso fondo di rovine e di sangue è uscita la grande Nazione Sovietica per arrivare, attraverso la costruzione del socialismo, alla potenza di oggi. La ricorrenza gloriosa della Rivoluzione Russa confermi nel popolo lavoratore la volontà di combattere fino alla vittoria, per la rinascita, e la certezza dell'ascesa nella libertà e nel progresso civile.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI U. P.

VITA DI PARTITO

MOBILITAZIONE POPOLARE

Alcuni compagni hanno posto la domanda: alle Sap debbono far parte tutti i membri del partito? e se sì, come possono i compagni che hanno altri compiti di Partito da svolgere, partecipare alle azioni delle S.A.P.? (squadre azione patriottica).

Abbiamo detto e ripetiamo che il compito essenziale oggi per il nostro Partito è la mobilitazione generale delle sue forze e delle forze popolari per l'insurrezione nazionale. Tutte le altre attività devono confluire a questo scopo principale. Ecco perchè ogni compagno, tutti i militanti, compresi quelli che hanno incarichi politici, devono rispondere alla mobilitazione generale, facendo parte attiva delle Sap, nelle quali devono essere raggruppati i patrioti di ogni corrente politica e religiosa. I compagni comunisti dovranno esserne gli elementi più attivi.

La restante attività di Partito rientra nella capacità di ogni compagno che deve saper unire in ogni contingenza, la politica all'azione, allo studio la lotta, alla propaganda l'esempio.

In sostanza la costituzione e la moltiplicazione delle Sap non è altro che la realizzazione della mobilitazione popolare, ai fini dello scatenamento dell'insurrezione nazionale, ed esse ne costituiscono le unità territoriali per la leva in massa dei Patrioti, per accelerare la sconfitta dei nazi-fascisti. Ecco perchè tutti i comunisti ne devono essere elementi attivi e coscienti.